

IMPRESE

"La sostenibilità è nel Dna dell'imprenditore": i dati di un sondaggio realizzato da Confartigianato

A moderare gli ospiti, il responsabile dell'ufficio credito, innovazione e sviluppo di Confartigianato Forlì Gianluigi Bandini, che illustrerà alcuni dati emersi da un recente sondaggio promosso dall'ufficio studi della Federazione Regionale



Redazione

21 ottobre 2024 12:57



Gianluigi Bandini nella foto

Transizione 5.0 – presupposti e applicazioni pratiche nelle microimprese è l'appuntamento che Confartigianato di Forlì ha organizzato nell'ambito della "Settimana per l'energia e la sostenibilità" che si terrà martedì, alle 17.30, nella sede dell'associazione in Viale Oriani. In scaletta gli interventi di Massimiliano Fantini, Romagna Tech su "I nuovi paradigmi di Industria 5.0"; Matteo Iubatti di Archita Engineering su "Esempi e applicazioni del Piano Transizione 5.0" e Giacomo Severi de "La Bcc ravennate forlivese e imolese" su "Strumenti finanziari a sostegno degli investimenti Transizione 5.0". Ad introdurre gli incontri il segretario di Confartigianato Mauro Collina.

A moderare gli ospiti, il responsabile dell'ufficio credito, innovazione e sviluppo di Confartigianato Forlì Gianluigi Bandini, che illustrerà alcuni dati emersi da un recente sondaggio promosso dall'ufficio studi della Federazione Regionale e che attestano l'attenzione che le micro e piccole imprese romagnole hanno nei confronti del tema sostenibilità. "In un mondo in cui si fa greenwashing, il campione intervistato dimostra che artigianato e piccola impresa abbracciano realmente un cambiamento sostenibile, senza neppure darne notizia - esordisce Bandini -. L'imprenditore è ben radicato nel territorio, lo vive assieme alla propria famiglia e per questo è attento ad averne cura. Spesso sceglie di rimanere nel territorio in cui è nato e cresciuto, anche se è meno servito e ha infrastrutture viarie e digitali meno performanti, per motivi affettivi, per cui è naturale che sia attento alla propria impronta ecologica".

Dal sondaggio su un campione di oltre 800 imprenditori associati emerge che il 16% adotta il bilancio sociale, pur non essendo obbligatorio, inoltre, di questi quasi il 56% lo adotta su base volontaria, quindi non su richiesta di istituti di credito, enti pubblici o committenza chiamata a certificare la filiera. Conclude Bandini: "E' una sensibilità che fa parte del Dna dell'imprenditore e risulta evidente dal fatto che l'84.6% non comunica di aver redatto un bilancio di sostenibilità sociale, utilizzato come strumento promozionale e di marketing da molte grandi aziende. Sono dati che dimostrano l'importanza delle micro e piccole imprese che quotidianamente lavorano difendendo principi e valori, in silenzio".